



Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.
E-mail della redazione: pernigotti43@virgilio.it
palazz5@libero.it
Grazie della collaborazione

«Complici per il bene»

il tema. La testimonianza di due genitori: «Uniti per crescere uomini e cristiani veri»

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI

Feducare e ri-educare al maschile e femminile: questo il tema dell'ultimo incontro del corso «Maschio e femmina Dio li creò». A presentarlo, mercoledì 27 febbraio, i coniugi Gabriella e Pierluigi Proietti dell'Ufficio della Famiglia della Cei. Ci sono dei dati inoppugnabili da cui è partita la loro analisi: nel decennio 2008-2017 il numero dei matrimoni civili è rimasto invariato, quello dei matrimoni religiosi è diminuito del 30%; i divorzi riguardano circa il 50% dei matrimoni civili e religiosi; le convivenze si sono decuplicate passando da 70.000 a 700.000; la natalità è decresciuta del 10%.

Il primo obiettivo è di «stare in questa realtà», senza inutili nostalgie o crisi depressive. In effetti, come diceva il Papa al Convegno di Firenze, la nostra non è un'epoca di cambiamenti, ma «cambiamento di epoca»: il piacere ha preso il posto della felicità, l'opinione ha sostituito la verità; il desiderio è stato confuso con la libertà. È un'epoca in cui prevale l'emozione, e la soggettività, cosa per altro augurabile, rischia di diventare individualismo. La crisi della famiglia e della coppia passa attraverso alcune tappe critiche, quali i primi anni di matrimonio, dove gli sposi giocano il ruolo di dilettanti allo sbaraglio; la nascita del primo figlio che rischia di compromettere l'equilibrio della coppia; la terza età dove la sindrome del «nido vuoto» può diventare incombucabile. Sono tappe che accanto al difficile e problematico rapporto con le famiglie di origine, la difficoltà a conciliare tempo per la famiglia e lavoro, e qualche possibile tradimento, incidono negativamente sul clima familiare. Occorre recuperare la ricchezza del rapporto maschile e femminile mai

perdendo di vista che la «completezza» della coppia sta nella «complementarietà». In particolare il ruolo della donna che oggi ha una posizione più riconosciuta nella società e nella famiglia, non può esaurirsi o esprimersi nell'essere una manager multiasking attorno a cui ruota tutto: non basta «fare per», ma è necessario «stare con» il marito, i figli. Accogliere, orientare, ma senza «tronizzare» il padre e invadere tutto il territorio.

Si è concluso a Nepi il ciclo di incontri «Maschio e femmina Dio li creò» Matrimoni religiosi in calo e natalità in crescita tra gli argomenti affrontati dai coniugi Proietti

Il padre, d'altra parte, non può rinunciare al suo ruolo, magari con l'alibi del lavoro o del lasciare fare tutto alla mamma. Oltre a «stare con» i figli, la moglie, il padre deve saper ascoltare, accompagnare, orientare, specialmente nel tempo di crescita e di crisi come può essere l'adolescenza. In fondo si tratta semplicemente che i genitori siano alleati nel sostenersi a vicenda e nell'accogliere, accompagnare i figli. Non è un ritorno al passato, ma semplicemente una questione di sanità e di sapienza umana e cristiana. Da queste considerazioni i coniugi Proietti sono partiti per proporre un modo più adeguato di fare

pastorale, il cui cuore deve essere la pastorale familiare. Si tratta di consolidare le coppie, accompagnandole dopo il matrimonio, specie nelle eventuali, ma non affatto rare, crisi. È per questo bisogna formarsi e acquisire competenze sia come sacerdoti, che come coppie guida e come coppie tutor.

Esistono varie proposte che i relatori hanno illustrato. Ma quello che mai dovrebbe mancare è lo spirito del figliol prodigo che, avendo fatto esperienza di misericordia, può esprimere misericordia; e la preghiera, perché non basta la pur necessaria, anzi indispensabile, conoscenza dell'antropologia cristiana e delle scienze umane.



I coniugi Proietti hanno animato l'ultimo incontro sul tema «Maschio e femmina»

la riflessione



Nell'amore la vera felicità.

L'invito di papa Francesco per un'ecologia integrale

DI STEFANO STEFANINI

In occasione dell'avvio della quaresima, papa Francesco ci esorta a sperimentare un'ecologia interiore e sociale per riconciliarsi con noi stessi e con l'ambiente. Se l'uomo vive da figlio di Dio e sa mettere in pratica la legge di Dio, cominciando da quella inscritta nel suo cuore e nella natura, egli fa del bene anche al creato, e coopera alla sua redenzione. Quando la carità di Cristo trasfigura la vita dei santi, questi danno lode a Dio e, con la preghiera, la contemplazione, l'arte coinvolgono in questo anche le creature, come dimostra mirabilmente il «Cantico di frate sole» di san Francesco. Ma in questo mondo l'armonia generata dalla redenzione è ancora e sempre minacciata dalla forza negativa del peccato e della morte. La forza distruttiva del peccato si ripercuote anche nel rapporto uomo-ambiente se viene meno la comunione con Dio, si viene ad incrinare anche l'ar-

monioso rapporto degli esseri umani con l'ambiente in cui sono chiamati a vivere, così che il giardino si trasforma in un deserto. Per questo, il creato ha la necessità impellente che si riveli il «figlio di Dio, coloro che sono diventati "nuova creazione". La Quaresima chiama dunque i cristiani a incarnare più intensamente e concretamente il mistero pasquale nella loro vita personale, familiare e sociale: in particolare attraverso il digiuno, la preghiera e l'elemosina. Digiunare, cioè imparare a cambiare il nostro atteggiamento verso gli altri e le creature ad iniziare dalla tentazione di divorare tutto per saziare la nostra ingordigia. Pregare per saper rinunciare al nostro io, e dichiararci bisognosi della misericordia del Signore. Fare elemosina per uscire dalla stoltezza di accumulare tutto per noi stessi, nell'illusione di assicurarsi un futuro. E così ritrovare la gioia del progetto che Dio ha messo nella creazione e nel nostro cuore, e trovare in questo amore la vera felicità.

L'agenda

- OGGI**
Pastorale Giovanile – Ritiro di Quaresima per over 16 presso il Monastero di Santa Scolastica a Civitella San Paolo (Rm).
- DOMANI**
Il vescovo Romano Rossi incontra la vicaria Faleritana alle 10.
- MARTEDÌ**
Il vescovo incontra la vicaria Cassia alle 10.
- MERCOLEDÌ**
Il vescovo incontra la vicaria del Lago alle 10.
- GIOVEDÌ**
A Pian Paradiso alle 9 c'è il corso di formazione "Maturità affettiva del Prete". Saranno relatori Deodato e Parolari
- SABATO**
Formazione Catechisti di Cresima a Nepi, Chiesa della Sacra Famiglia.

Quel che solo una mamma può dare

DI GIANCARLO PALAZZI

La festa della donna ricorre l'8 marzo per ricordare le donne che con coraggio riuscirono ad ottenere diritti di voto, uguaglianza sul lavoro, parità tra i sessi, contro le discriminazioni e le violenze di cui, ancora oggi, sono vittime in molte parti del mondo. «Tante volte — ha detto papa Francesco — quando noi parliamo delle donne, parliamo in modo funzionale: la donna è per fare questo, per fare, no! Prima è per un'altra cosa: la donna porta qualcosa che, senza di lei, il mondo non sarebbe così».

L'8 marzo è una data per ricordarci tutto questo e a Civita Castellana ci sono state

molte iniziative in rosa. Il museo della ceramica Casimiro Marcantoni ha un evento sulla forza delle donne. Al museo dell'Agro Falisco una mostra sulle donne falsche con la loro raffinata ricerca di un'estetica quasi sacra.

Oggi più che mai è forte la testimonianza che può dare la donna-madre di famiglia. Si pensi a quanto accade quando una mamma si ammala. La sua malattia più o meno grave, nel silenzio delle pareti domestiche non fa notizia, rientra nella normalità. Eppure anche da qui la donna può essere capace di far passare la grazia di Dio, come rinaldare quei legami affettivi e familiari, spesso affievoliti nel tempo.

La malattia in una famiglia, è sempre un avvenimento drammatico. Per alcuni scienziati la malattia è una responsabilità che si accetta imparando a rispondere con sensibilità. Ecco perché è essenziale che la famiglia faccia quadrato, per aiutare la mamma, perché nonostante sia una donna straordinaria, la precarietà del momento le può far dimenticare le piccole e grandi gioie del vivere quotidiano. Dietro una mamma malata, la famiglia tutta va in difficoltà, perché sente l'ansia e la preoccupazione. Ma lei sa testimoniare che l'importante è essere presenti, con gesti concreti e con il cuore. Alle volte, è necessario lottare, consapevoli che non sarà una strada facile da percorrere.



Se una madre si ammala

Il valore della tenerezza contro le troppe tensioni

Si terrà il prossimo 28 marzo, presso il Santuario del Divino Amore, dalle 9.30 alle 16.30 un convegno dal titolo «La rivoluzione della tenerezza». È prevista anche la visita di papa Francesco. «In un tempo di cresciute tensioni, di linguaggi conflittivi, di progressiva identificazione di presunti nemici deboli, ci è sembrato opportuno riflettere sull'empatia, il rapporto tra generazioni diverse, il valore dell'incontro». Interverranno il cardinale Angelo De Donatis, Umberto Galimberti, filosofo, sociologo e psicoanalista,

Atanasio di Bogdania, vescovo vicario della diocesi ortodossa d'Italia, Rav Benedetto Carucci Viterbi, direttore delle scuole ebraiche di Roma, Rosario Salamone, direttore Ufficio scuola, vicariato di Roma e Mimmo Muolo, giornalista. L'invito a partecipare è rivolto ad ogni credente, ma in particolare a sacerdoti e ad insegnanti di religione. La partecipazione al Convegno comporta, per gli insegnanti, l'esonero dal servizio. Per iscrizioni rivolgersi a don Roberto Baglioni robertobaglioni78@gmail.com

Un tabernacolo in dono alla chiesa di San Giuseppe

DI NINETTA PIATTI

La piccola chiesa di San Giuseppe a Capranica Scalo, è molto amata da tutti coloro che frequentano la Messa della domenica. È curata e custodita al meglio, per poter tramandare alle generazioni future, quale testimonianza di fede, di preghiera e di amore di Dio. Potrebbe essere un esempio messo in pratica del messaggio quaresimale di papa Francesco: «Se abbandoniamo l'Amore di Dio e gli voltiamo le spalle vince la legge del più forte». È questa quaresima potrà essere vissuta più intensamente in questo luogo tanto amato. A questa chiesetta, infatti, mancava solo un tabernacolo e ci ha pensato l'affetto che gli anziani nutrono per questa piccola struttura a colmare il vuoto. L'Istituto per anziani Tempesti-Chiassari di Capranica ha donato uno splendido tabernacolo. Ora i fedeli hanno, con grande gioia, Gesù Eucarestia sempre disponibile per l'adorazione. Ma c'è di più, don Antonio

Paglia, ormai in pensione, viene qui a celebrare la Santa Messa ogni giorno. Questa chiesetta ormai non si può definire più di campagna, perché si sono create in questo luogo molte nuove costruzioni ed era necessario diventasse una chiesa più funzionale, fornita di tutto l'arredo necessario per farne un posto in cui vivere al meglio la fede. Di questa meravigliosa possibilità, con il cuore colmo di gratitudine, i fedeli hanno voluto ringraziare quanti hanno permesso, con il loro intervento e la loro collaborazione, la realizzazione del sogno di avere Gesù Eucarestia sempre a disposizione: Giulia Simonetti, commissario dell'Istituto Tempesti-Chiassari, il direttore Marco Montacci, e don Antonio che ha seguito passo per passo tutta l'operazione dall'inizio alla fine. I due fratelli Maurizio e Fabio Puccia che, generosamente hanno effettuato l'installazione con un lavoro accurato e scrupoloso, coadiuvati dall'ingegnere Renzo Iubbi.

Domenica 27 gennaio c'è stata la prima messa con il nuovo tabernacolo. Durante la celebrazione, alla presenza di Gesù Eucarestia vivo nel tabernacolo donato, molti occhi si sono inumiditi di commozione. In questo mondo che vuole allontanarsi e disconoscere Dio e che spesso disorienta le persone nel proprio cammino di fede, il gesto del dono di un tabernacolo sembra andare controcorrente. Durante la Messa don Antonio ha saputo dire parole piene di sapienza, che hanno richiamato certamente l'attenzione dello Spirito Santo, con la sua verità e il suo amore. Lui che è sempre dedito all'ascolto dei parrocchiani nelle molteplici difficoltà della vita. La Chiesa adesso è pronta per vivere appieno il tempo forte appena iniziato, e per questo i parrocchiani si sono affidati a Maria, madre di Gesù e madre nostra. Sicuri e certi della sua materna assistenza i fedeli di questa chiesetta percorreranno con un nuovo spirito questa quaresima il cammino verso la Pasqua.

Storia di fede e devozione

Nel 1936 a Capranica viene costruita una piccola chiesa di circa 80 metri quadrati, completa di ciò che serve per le celebrazioni, sostenute dalla famiglia Timossi. Sulla parete principale vengono poste tre statue: San Giuseppe, la santa Vergine Maria e il Sacro Cuore di Gesù. Il piccolo gioiello viene inaugurato nell'agosto del 1937, alla presenza di don Luigi Micheli parroco di San Giovanni Evangelista, monsignor Luigi Maria Olivares vescovo della diocesi di Nepi e Sutri e don Salvatore Bedini, parroco di Santa Maria.



Il tabernacolo